**SACRO TRIDUO PASQUALE DELLA PASSIONE E DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE**

**NELLA SETTIMANA SANTA – RITO ROMANO /1**

**GIOVEDÌ SANTO**

**S. MESSA “IN CENA DOMINI”**

È il primo momento del Triduo, che invita a rivivere la Cena di Gesù come anticipo profetico e sacramentale della sua Passione: “profetico” perché in essa il Signore già consegna ai suoi discepoli il senso di quanto sta per accadere, e “sacramentale” perché questa consegna coincide con l’istituzione del nuovo rito memoriale della Passione, cioè del sacramento dell’Eucaristia. I principali misteri che si commemorano in questa Messa sono dunque l’istituzione della Santissima Eucaristia e del sacerdozio ministeriale, come pure il comandamento del Signore sull’amore fraterno

***Cose e luoghi da preparare***

* In sacrestia:
* per il sacerdote ed il diacono: paramenti liturgici di colore bianco (il diacono indossa la stola sotto la dalmatica);
* il tabernacolo deve essere già vuoto: quindi per la comunione si deve preparare pane in quantità sufficiente per questo giorno e per il seguente;
* vesti per i ministranti;

Da portare all’ingresso in processione:

* turibolo e navicella;
* croce processionale;
* cantari accesi;
* evangeliario (se viene portato in processione all’ingresso);
* messale.
* Sull’ambone:
* il lezionario (da rimuovere prima che venga portato processionalmente l’evangeliario).
* Alla credenza:
* un calice con corporale, animetta, purificatoio;
* ampolla dell’acqua;
* velo omerale bianco;
* campanello (se si usa);
* brocca e manutergio (se si usano);
* piattelli per le comunioni (se si usano);
* ceri o torce per la reposizione (se si usano);
* eventuali patene o pissidi vuote da usare per la comunione dei fedeli.
* Per il rito della lavanda dei piedi (nel luogo dove essa avverrà):
* posti per coloro che la devono compiere;
* brocca con acqua tiepida e catino;
* asciugatoio da cingere per il sacerdote
* asciugamani;
* brocca e manutergio per il celebrante.
* Al luogo delle offerte:
* ampolla del vino;
* una o più patene o pissidi con le particole da consacrare;
* eventuali altri doni.

***Lo svolgimento della celebrazione***

*In sacrestia*

Il cerimoniere, fatta l'infusione dell’incenso e dopo aver fatto insieme l’inchino alla croce, ordina la processione nel seguente modo:

* “da secondo”;
* “da terzo”, con in mezzo la croce con il crocifisso rivolto in avanti;
* “da primo” con messale;
* lettori (se prendono parte alla processione);
* diacono con evangeliario (se è presente);
* eventuali sacerdoti concelebranti;
* sacerdote presidente.

*Riti iniziali*

 Giunti all’altare tutti fanno la debita riverenza (inchino). I “da secondo” si dispongono in presbiterio presso l'altare. La croce portata in processione viene collocata in luogo adatto o portata in sacrestia. I “da terzo” senza fermarsi vanno subito a deporre i cantari, mentre tutti gli altri ministranti si recano ordinatamente al proprio posto. Gli eventuali concelebranti, prima, e il diacono e il sacerdote presidente, poi, baciano la mensa dell’altare dopo che vi è stato deposto l’evangeliario; quindi il sacerdote presidente compie l’incensazione dell’altare e della croce, mentre il diacono lo precede nel girare tutto attorno.

Il modo di incensare in Rito Romano è differente da quello ambrosiano e consiste nel dirigere il turibolo in avanti, dal basso in alto, verso la persona o la realtà da onorare: con un triplice *ductus* vengono incensati il SS. Sacramento, la Reliquia della S. Croce, le icone di Gesù, le offerte, la croce dell’altare, l’evangeliario, il cero pasquale, il celebrante, l’assemblea, la salma di un defunto; mentre con il duplice *ductus* vengono incensate le reliquie e le icone dei Santi.

Terminata l'incensazione, il sacerdote presidente e il diacono si recano alla sede, mentre i “da secondo” riportano il turibolo in sacrestia e. Il diacono prende posto alla destra del celebrante.

Il sacerdote presidente, dalla sede, dà inizio alla celebrazione con il segno di croce e poi porge il saluto al popolo. Lo stesso sacerdote o il diacono od anche un altro ministro può presentare brevemente il senso della celebrazione.

Dopo l’atto penitenziale, si cantano o dicono il *Kyrie eleison – Christe eleison – Kyrie eleison* (a meno che non sia già stato detto durante l’atto penitenziale) e poi il *Gloria*; durante il canto dell’inno si suonano le campane. Terminato il canto, esse non saranno più suonate fino alla Veglia Pasquale.

L’orazione conclusiva dei Riti di introduzione si chiama “colletta” ed ha una conclusione diversa dalla corrispondente orazione ambrosiana.

*Liturgia della parola*

Il lettore proclama la lettura dal libro dell'Esodo.

Durante il salmo responsoriale il cerimoniere invita: “*da secondo in piedi, inchino all’altare, in sacrestia*”, per preparare il turibolo ed uscire al canto al Vangelo.

Un lettore proclama la lettura dell’apostolo Paolo. Terminata la lettura, se si usa l'evangeliario, il lettore stesso o un ministrante toglie il lezionario dall’ambone.

All'inizio del canto al Vangelo: tutti in piedi, “da terzo” prendono i cantari e si pongono al gradino dell’altare, rivolti al popolo. Arrivati i “da secondo” fanno l’inchino all’altare si recano alla sede ove il sacerdote assistito dal diacono infonde e benedice l’incenso, poi si mettono al fianco dei “da terzo” (all’esterno di essi). Il diacono chiede e riceve la benedizione dal sacerdote prima di iniziare la processione all’ambone, quindi il cerimoniere lo invita a salire all’altare, ove, premesso l’inchino, prende l’evangeliario e, tenendo sollevato il libro (senza alcun altro inchino), prende posto nella processione all’ambone. Si procede in questo modo: i “da secondo” (che poi si mettono a fianco dell’ambone), i “da terzo” con in mezzo il diacono. All’ambone: i “da terzo” restano a fianco del diacono. Il diacono, dopo aver chiesto e ricevuto la benedizione, salutato il popolo ed annunciato il titolo del Vangelo della Passione, riceve il turibolo dal cerimoniere ed incensa il libro. Dopo l’incensazione il cerimoniere ritira il turibolo e lo riconsegna ai “da secondo” che restano all’ambone fino al termine della lettura.

Terminato il Vangelo, il diacono bacia l’evangeliario e lo lascia sul leggio. Poi, con i “da secondo” e i “da terzo”, il diacono si porta in mezzo e fa l'inchino all’altare; dopo ciò, il diacono si reca alla sede, mentre i “da secondo” portano il turibolo in sacrestia e i “da terzo” i cantari alla credenza. Tutti si siedono per l'omelia. In assenza del diacono uno dei concelebranti o il sacerdote presidente stesso proclama il Vangelo facendo precedere la processione con l’evangeliario dalla preghiera personale, inchinandosi dinanzi all’altare.

L’omelia è seguita da uno spazio di silenzio. Dopo l’omelia non si dice il *Credo* ma può aver luogo il rito della lavanda dei piedi.

Il sacerdote presidente, dopo aver deposto se necessario la casula, si porta davanti a coloro che sono stati prescelti per il rito, e con l’aiuto dei ministranti versa dell’acqua sui loro piedi e li asciuga. Al termine, se necessario, i ministranti lavano le mani al sacerdote.

Dopo la lavanda dei piedi, si tiene la preghiera universale o dei fedeli, che tutti seguono restando in piedi; le intenzioni della preghiera dei fedeli possono essere proclamate dal diacono all’ambone, da un cantore o da un’altra persona. Il celebrante la conclude formulando un’orazione.

*Liturgia eucaristica*

Terminata la liturgia della parola, i ministranti preparano sull’altare il corporale, il purificatoio, il calice ed il messale (se non sono già stati portati in precedenza, durante la preghiera universale); intanto si esegue il canto di offertorio.

I doni presentati dai fedeli vengono accolti dal sacerdote senza benedizione e senza nulla dire. Dopo la presentazione dei doni, le offerte, la croce, l’altare vengono incensati dal celebrante; il sacerdote presidente, i concelebranti e l’assemblea ricevono l’incensazione dal diacono o da un ministro. Anche se non c’è stata incensazione, il celebrante lava le mani. Dopo l’abluzione il sacerdote rivolge l’invito “*Pregate, fratelli*…” al quale il popolo risponde “*Il Signore riceva dalle tue mani*…”. I riti di offertorio si concludono con l’orazione sulle offerte.

Se viene utilizzata la preghiera eucaristica I (Canone Romano) se ne proclamano le parti proprie di questo giorno. Terminata la dossologia finale (“*Per Cristo, con Cristo*…”) segue subito la Preghiera del Signore (*Padre nostro*) che inizia i riti di comunione. Dopo il *Padre nostro* e l’embolismo c’è il rito della pace, annunciato dal diacono o dal sacerdote. Segue la frazione del pane accompagnata dalle parole sottovoce del celebrante e dal canto *Agnello di Dio*.

Mentre si distribuisce la comunione ai fedeli, il cerimoniere toglie dall’altare il leggio col messale, lasciando il corporale disteso con il calice da purificare (se la comunione ai fedeli non è “sotto le due specie”). I “da secondo” vanno in sacrestia a prendere turibolo e navicella e si preparano all’altare. I “da terzo” si preparano con i cantari e la croce.

Terminate le comunioni, il sacerdote o il diacono purifica i vasi sacri e riunisce in un’unica pisside sull’altare le particole rimanenti per il giorno seguente. Poi, in sede, dice l’orazione dopo la comunione, senza farla seguire dalla benedizione e dal congedo del popolo.

*Rito della riposizione*

Segue il rito della riposizione: il sacerdote presidente si porta in mezzo all'altare, i “da secondo” si accostano ed egli, stando in piedi assistito dal diacono, infonde l’incenso nel turibolo; quindi si inginocchia e incensa il santissimo Sacramento. Il cerimoniere aiuta poi il sacerdote ad indossare il velo omerale bianco con il quale prende e copre la pisside avvolgendola. Si forma quindi la processione che, attraverso la chiesa, accompagna l’Eucaristia al luogo della reposizione.

Aprono la processione i “da terzo” con i cantari e la croce, quindi vengono i ministranti “da primo”, il diacono, i “da secondo” con il turibolo fumigante ed il sacerdote eventualmente affiancato da ministranti o fedeli con candele o torce accese. Intanto si canta il *Pange lingua* (salvo le ultime due strofe) o altro canto eucaristico.

Giunti al luogo della reposizione, tutti si inginocchiano; il sacerdote (aiutato dal diacono) depone la pisside nel tabernacolo lasciandolo aperto, il cerimoniere gli toglie il velo omerale e gli consegna il turibolo. Il sacerdote incensa il Santissimo Sacramento (mentre si canta il *Tantum ergo*), quindi riconsegna il turibolo, si alza, genuflette e poi chiude il tabernacolo, mentre tutti gli altri si alzano. All'ordine del cerimoniere, tutti genuflettono un'ultima volta e poi riformano la processione per tornare in sacrestia.

Segue la spoliazione dell’altare, togliendo da esso la tovaglia, i candelieri e la croce; se possibile si rimuovono anche tutte le altre croci dalla chiesa.